Libero
Quotidiano
Data 17-05-2013
Pagina 24
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il punto

di GIOVANNI BOCCHIERI

L'analisi dei numeri

L'Isfol «salva» Fornero Ma la riforma ha bisogno di un tagliando rapido

L'Isfol ha pubblicato il secondo monitoraggio della Riforma Fornero. In verità si tratta dell'analisi della dinamica degli avviamenti dei contratti di lavoro ricavate dal sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro. Solo che l'ex ministro Fornero teneva così tanto a dimostrare che l'andamento negativo del mercato del lavoro non fosse imputabile alla sua riforma, da chiedere all'Isfol di presentare un'analisi dei dati amministrativi, come fosse il monitoraggio degli effetti della legge, senza approfondire altre variabili. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie consente la fruizione di dati molto freschi e molto utili per le analisi. Tuttavia, potrebbe essere improprio presentare queste analisi come la verifica della stessa riforma Fornero.

Il neo ministro Giovannini ha usato i dati di questo secondo report per sostenere che le correzioni alla riforma Fornero devono essere fatte con attenzione, soprattutto ora che sembrerebbe dare luogo a primi effetti positivi.

Il rapporto evidenzia che nel quarto trimestre del 2012 si è sostanzialmente arrestata la forte riduzione delle nuove assunzioni registrata nella parte centrale dell'anno. Inoltre, evidenzia un aumento del 3,7% delle assunzioni con contratto a tempo determinato, un calo del 9,2% dei contratti di collaborazione e una flessione del 22,1% del lavoro intermittente. Mentre segnala che l'attivazione di contratti a tempo indeterminato è diminuita del 5,7%. L'Isfol evidenzia che la quota di avviamenti attraverso contratti a tempo determinato è salita dal 62,1% al 66,8%, rispetto al 2012.

Sinceramente, si fa fatica a intravedere in questi dati le prove di effetti positivi dell'ultima riforma del lavoro. L'Isfol ravvedrebbe quali effetti positivi della Riforma Fornero la ripresa dell'attivazione dei contratti di lavoro, seppure a termine. Come a dire: non è vero che la riforma Fornero ha aumentato la rigidità della flessibilità in entrata da scoraggiare le assunzioni. Anzi, sostiene l'Isfol che la riforma Fornero ha scoraggiato l'instaurazione di contratti a tempo determinato di breve durata e ha determinato la flessione degli avviamenti con contratto di collaborazione a progetto.

Affermazioni sicuramente fondate. Tuttavia, non si può dimenticare che il refrain della Fornero era il contrasto alla precarietà. Da questo punto di vista, l'aumento del tasso di incidenza delle assunzioni a tempo determinato e la riduzione di quello a tempo indeterminato non sembrano deporre per le tesi dell'ex ministro. Inoltre, l'aumento del ricorso ai contratti a tempo determinato non è sicuramente la prova che la riforma funziona. Ciò che manca sono interventi di tutela per i periodi di discontinuità, interventi di promozione delle politiche attive e interventi di riforma dei servizi all'impiego.

La speranza è che non ci si incastri in atteggiamenti di accanimento terapeutico e che si modifichi la riforma Fornero senza se e senza ma.

«Premiare chi ricolloca i disoccupati»

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.